

---

# La Chiesa italiana e i suoi testimoni

**Autore:** Massimo Toschi

**Fonte:** Città Nuova

## **Nella crisi del Paese, il richiamo di papa Francesco ad un coraggioso rinnovamento evangelico. La medicina della fraternità**

Nel novembre del 2015, al convegno della Chiesa italiana, papa Francesco disegna un profilo di riforma che ha la misura di un rinnovamento evangelico coraggioso, con al centro tre parole: **umiltà, disinteresse e beatitudini**. Tre parole che scandiscono la piena assunzione del Concilio, non secondo la retorica e la devozione, ma assecondando la forza dello Spirito e il movimento della storia. Una Chiesa umile, **senza interesse, senza potere**, capace di vivere e servire il mistero dei poveri. Una chiesa serva e povera che diventa ospedale da campo. In questi tre anni papa Francesco ha nominato oltre **cento vescovi, cambiando il volto dell'episcopato italiano**. Si ha l'impressione, in alcuni casi, di una certa timidezza e di un silenzio a volte eccessivo. Certo la scelta di monsignor **Galantino** come segretario e del cardinale **Bassetti** come presidente sono un segno importante di cambiamento. Il papa ha deciso, di recente, di dare un segnale diverso alla Chiesa italiana, attraverso la visita ai "santi" e ai loro luoghi. Basti ricordare la visita a Barbiana per **don Milani**, a Bozzolo per **don Mazzolari**, a Nomadelfia per **don Zeno**, ad Alessano per **don Tonino Bello**, a Loppiano per **Chiara Lubich**. Ecco i "santi" della Chiesa italiana, che la chiamano a uscire ed entrare nelle ferite del Paese, abbandonando finalmente il cristianesimo politico, ultima deriva del pelagianesimo, che papa Francesco con ostinazione evangelica continua a denunciare. I "santi" della Chiesa italiana, nella crisi del Paese, non domandano il silenzio, ma al contrario cercano la sapienza evangelica e **donano la forza della testimonianza**. Il papa, davanti a questi "santi", chiama tutti – vescovi, preti, religiosi, parrocchie e movimenti – a non cercare il proprio interesse, ma a servire semplicemente il Vangelo, il Vangelo *sine glossa*, il Vangelo rappresentato dal grande patrono d'Italia, **san Francesco**. Spesso le parrocchie e le diocesi di fronte al clima violento del Paese sentono più le **ginocchia infiacchite** che l'urgenza dell'annuncio. Ma oggi appare sempre più attuale il grande grido di Pietro allo storpio davanti alla porta bella del Tempio: «Non ho né oro né argento, ma nel nome di Gesù Nazareno: alzati e cammina» (At. 3). Oggi la Chiesa italiana è come Pietro, è come lo storpio: può risorgere, può camminare, può dire: «Nel nome di Gesù: alzati e cammina». Se la Chiesa italiana vuole aiutare il Paese ad uscire dalla crisi, intraprenda **la via della penitenza e della conversione, la via dei poveri**. Allora il discorso di Firenze tornerà ad essere al centro. Questo indicano i santi. A Loppiano Chiara Lubich indica la via della fraternità, nel momento in cui cresce nel nostro Paese **l'odio verso i piccoli, i fragili, i feriti**. La parola della fraternità diventa segno di contraddizione, diventa la pietra scartata dai costruttori che diventa la testata d'angolo su cui costruire la casa comune, su cui poggiare la Costituzione. **Una fraternità con i più piccoli, che deve diventare una fraternità con tutti**. Questa è la medicina della misericordia di cui ha parlato papa Giovanni, questo è il cuore del Vangelo.